

**Dal Direttivo**

pag 1

Censimento al bramito

pag 2

Il giorno della volpe

pag 3

Il parco della Chiesa

pag 3

**Una gita scolastica
di qualche anno fa**

pag 3

Gli atti probatori

pag 4

**Margherita:
quella bella signora**

pag 5

Costa Rica

pag 6

**Cosa succede
si ti morde un cane?**

pag 6

**Esperienza
di una volontaria**

pag 7

Unidea buona

pag 8

**L'estate al parco
dei laghi**

pag 8

DAL DIRETTIVO**di Anna Tandura**

In questi mesi si sono svolte 4 riunioni del rinnovato Consiglio Direttivo, composto dai membri eletti nell'ultima assemblea ordinaria dell'Associazione. Come previsto dallo Statuto, nella prima riunione del 13 dicembre 2004 il CD ha assegnato le cariche di Presidente, Vicepresidente, Tesoriere e Segretario (rispettivamente a Valerio Minarelli, Cesare Buffagnotti, Francesco Lapolla e Anna Tandura). E' stato inoltre definito l'organigramma dell'associazione con l'individuazione dei responsabili di zona e di settore, oltre che la composizione di alcuni gruppi di lavoro su argomenti specifici (richieste di finanziamenti, elaborazione procedure, revisione statuto; potete trovare l'organigramma completo sul nostro sito internet). Le quattro riunioni del CD hanno sempre visto all'odg l'argomento dei corsi di formazione e di aggiornamento, e la programmazione delle iniziative future. Si è preso atto della conclusione formale del corso con l'invio della documentazione richiesta dalla Provincia per la preparazione e l'organizzazione dell'esame finale (che si è già svolto); è stato inoltre stabilito di realizzare alcune serate di ripasso per gli allievi (attualmente in corso), una serie di incontri di aggiornamento per Gev con decreto finalizzate all'apprendimento della tecnica e della procedura - anche comportamentale - per la comminazione dei verbali, e serate di approfondimento su alcune materie (rifiuti, caccia, raccolta funghi) che richiedono maggiore preparazione e cono-

scenza sia relativamente all'accertamento delle violazioni direttamente sanzionabili dalle Gev, che per la eventuale segnalazione di illeciti ad altri organi competenti. L'inizio del nuovo corso di formazione per aspiranti Gev era stato inizialmente programmato per il prossimo autunno, poi si è deciso di spostarlo al 2006 non essendo stato inserito dalla Provincia nel programma di lavoro di quest'anno; si è stabilito inoltre di ammettere al corso solo coloro che hanno svolto un certo numero di ore di servizio per evitare il calo di partecipazione che regolarmente si verifica e poter contare così su un numero certo di allievi che arrivano fino all'esame. Un altro argomento più volte affrontato è stato quello della presentazione di un progetto per ottenere un finanziamento dalla Fondazione Carisbo, soprattutto per fare il punto sulla fattibilità e sul rispetto dei tempi di consegna. (Il progetto, finalizzato ad ottenere fondi per l'acquisto di mezzi e attrezzature antincendio, è stato già presentato alla fondazione). E' stato anche portato a termine l'iter per la presentazione della domanda del CPGev per il riconoscimento da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione civile. Questo ci darà la possibilità di partecipare a progetti e di giustificare direttamente le assenze dei soci dal proprio posto di lavoro quando impegnati in attività di protezione civile. Nel direttivo del 10 gennaio si è discusso inoltre dei problemi sorti nel rapporto con la Federgev, fondati sulla divergenza di opinioni rispetto ai

criteri di rappresentatività delle varie associazioni aderenti. Poiché attualmente ogni raggruppamento provinciale ha il medesimo peso, il direttivo ha stabilito di sostenere in assemblea Federgev (svoltasi il 22 gennaio scorso) la proporzionalità, sia negli organi di rappresentanza che nella distribuzione dei finanziamenti, rispetto al numero di soci aderenti ai vari raggruppamenti, all'ampiezza del territorio su cui operano, alle ore di attività prestate per la protezione civile regionale. In caso di mancato accordo il CPGev si sarebbe

autosospeso dal rapporto di collaborazione con Federgev (così è avvenuto, l'auto-sospensione durerà fino al raggiungimento di una soluzione condivisa). Nel direttivo dell'11 aprile sono stati decisi alcuni acquisti, previa valutazione delle offerte, tra i quali nuove giacche per la protezione civile, adatte alle temperature invernali e con banda fosforescente, e materiale informatico tra cui un nuovo pc portatile destinato alla gestione del nostro sito web. Nel corso del medesimo direttivo è stata approvata la partecipazione ad un progetto finanziato dal Centro Servizi per

il Volontariato di Bologna (VolaBo) che ci vedrà coinvolti in un'attività didattica con gli alunni di alcune scuole del quartiere Savena per la produzione di un cd rom sull'ambiente naturale cittadino abitualmente frequentato dai ragazzi (alberature stradali, siepi, aiuole, giardini, ecc.). Il progetto, nato per iniziativa dell'Associazione Emilia Romagna-Costa Rica, prevede un rimborso di circa 6.300 euro e si svilupperà tra giugno 2005 e dicembre 2006. È stata inoltre deciso di creare un gruppo di lavoro per migliorare e aggiornare la nostra brochure pubblicitaria.

CENSIMENTO AL BRAMITO

di **Claudia Nucci**

Uno dei metodi di censimento indiretti del Cervo è l'Ascolto notturno dei bramiti. È basato sulla conta dei maschi riproduttori mediante sessioni di ascolto nelle ore di maggiore attività di bramito. Ciò ha la primaria funzione di controllo e verifica dei dati già in possesso, un metodo che risulta efficace quando a monte c'è già stata un'indagine sulla consistenza della popolazione ossia quante femmine, piccoli e ovviamente quanti cervi giovani non ancora attivi, ci sono in quell'areale di bramito. Tale monitoraggio in alcune zone della Provincia di Bologna viene effettuato da oltre 10 anni ed i dati raccolti ogni censimento prendono sempre più consistenza e valore. La stagione degli amori inizia già al termine del mese di agosto per prolungarsi fino a circa metà ottobre, le condizioni meteo influenzano notevolmente la durata di questo periodo. Il momento di picco si registra intorno a metà settembre ossia quando la maggior parte dei cervi non ha ancora formato l'harem e si confronta in continui vocalizzi sonori. Il culmine di attività si verifica tra la tarda serata e la notte, mentre durante il giorno il fenomeno è meno evidente anche se continuo. A metà settembre viene quindi stabilita la serata del censimento in concomitanza in più zone negli areali di bramito tra le ore 21 e le 24. I censitori si collocano nei punti di ascolto precedentemente determinati e segnati sulle carte. Il coordinatore del censimento determina le coppie in base alle presenze, (un censitore esperto e uno meno esperto) ed

affida ai capo poste (chi ha buona conoscenza del luogo) la zona e gli ascoltatori da disporre sul territorio. Si parte in auto fin dove è possibile poi a piedi in silenzio per raggiungere, prima che sia buio, la posta assegnata. L'equipaggiamento è costituito da un picchetto sul quale dovrà essere posto il goniometro a 360°, orientato a nord al grado zero, e la scheda di rilevamento. Ovviamente penna, lampada e bussola sono indispensabili nella dotazione personale, mentre cibo, possibilmente con una bevanda calda, e abbigliamento pesante, sono vivamente raccomandabili. Il modulo di rilevamento è formato da due parti: nella 1ª andranno riportati gli estremi dei censori, indicato il posto di ascolto e le condizioni meteo; la 2ª parte è costituita da 6 schede per il rilevamento di ogni mezz'ora. In ogni scheda dovranno essere segnati i cervi in ordine di ascolto indicandone la distanza (A se vicinissimo, B vicino, C lontano) e la direzione in cui provengono i bramiti definendola con i gradi del goniometro. Per ciascun cervo devono essere segnalati all'interno della mezz'ora gli spostamenti di direzione e/o distanza che compie. La parte sottostante della scheda è costituita da una tabella riportante ogni minuto di quella mezz'ora di censimento; qui andremo ad indicare con un puntino ogni bramito e con una T le tosse nei riquadri di riferimento. È un censimento che richiede concentrazione ed attenzione proprio per questo è meglio essere in due; una collaborazione necessaria per percepire bene le direzioni e determinare con esattezza il cervo e la distanza. È facile che nello stesso momento stiano bramando più cervi e poi per alcuni minuti, a volte anche intere

mezz'ore, più niente per poi riprendere con ritmo eccessivo. Gli ultimi minuti del censimento si è particolarmente esausti, a sommarci alla stanchezza fisica c'è soprattutto il freddo che sul crinale del nostro Appennino è particolarmente insidioso in quelle ore notturne. I dati raccolti verranno elaborati successivamente; con triangolazioni cartografiche si eviterà di contare lo stesso cervo più di una volta. Come Gev Montagna partecipiamo al censimento al bramito nell'areale di Monte Calvi dal 1998, con questa necessaria esperienza e competenza riteniamo che è il censimento più interessante tra i vari considerati anche se non ti porta all'osservazione degli animali ma riesci a percepirne il comportamento. Nell'oscurità della notte e del fitto della vegetazione i bramiti dei cervi riecheggiano nella vallata, odi i rami che si spezzano al loro passaggio o i palchi che si duellano e a volte riesci anche a sentirne gli odori. Sensazioni uniche ma necessita tanta passione e pazienza per assaporarne veramente la bellezza: la stanchezza sopraggiunta, l'umidità che senti penetrare nelle ossa o i piedi e le mani intorpidite dal freddo non scoraggiano chi di questo animale è particolarmente affascinato.

Popolazione Cervo nell'Appennino Tosco-Emiliano

Maschi adulti	18%
Maschi subadulti	7.7%
Maschi giovani	5.9%
Femmine	52.9%
Piccoli	14.7%

A tutte le Gev un grazie di cuore per essermi stati vicini in questo doloroso momento.

Valeria Zironi

IL GIORNO DELLA VOLPE

di Paola Bertoni

Lungo via Gaibola alcune tracce molto simili a quelle di un piccolo cane, ma di forma più ellissoidale, mi hanno insospettito. Da via Gaibola, mi sono inoltrata per il sentiero CAI n. 817, e nelle vicinanze di un piccolissimo bacino d'acqua, ho visto alcuni escrementi a forma cilindrica, con una estremità arrotondata e l'altra appuntita, di colore grigio-marroncino. Tutto ciò, mi ha confermato con certezza che quei luoghi erano frequentati dalla volpe.

Allontanandomi dal laghetto, per ritornare verso Via Gaibola, uno sguardo indietro è stato magico: una giovane volpe mi stava seguendo. Sono rimasta immobile e anche lei; alcuni attimi per poterla fotografare ed avvertire in lontananza un numeroso gruppo di adulti e bambini che sopraggiungeva chiacchierando ad alta voce, spensierato.

Ho inviato al gruppo da lontano, alcuni silenziosi gesti per far capire che bisognava procedere più lentamente e silenziosamente.

La volpe ferma immobile e spaventata, non sapeva dove andare; i primi bambini della compagnia sono riusciti a veder il piccolo esemplare di canide; poi velocemente si è nascosta tra gli alberi e i cespugli.

La compagnia ci ha riferito di avere visto un esemplare di volpe adulta, un'ora prima, lungo il Torrente Idice sul sentiero CAI n. 806.



IL PARCO DELLA CHIUSA

Nota su una proposta di laboratorio didattico ambientale

di Anita Marietta

In questi ultimi anni si sta delineando lo sviluppo di una nuova coscienza ecologica, che si basa sulla comune responsabilità ambientale e considera interconnessi i problemi locali e globali, individuali e collettivi, al fine di realizzare un'effettiva solidarietà tra gli uomini.

Da qui l'importanza di una corretta educazione ambientale rivolta non solo ai giovani, ma anche agli adulti: non si tratta infatti di trasmettere nozioni, ma di attivare comportamenti che portino ad individuare l'ambiente e le sue risorse come un bene da salvaguardare e rispettare nell'interesse di tutti. Per questo motivo è nato un progetto che si propone di condurre i giovani a vivere un rapporto diretto con l'ambiente attraverso l'uso e lo sviluppo di competenze diverse e a livelli differenziati e inoltre di mettere a disposizione dei cittadini di Casalecchio, uno strumento per conoscere l'ambiente che li circonda. Il progetto si propone di sviluppare una coscienza ecologica attraverso la dimensione cognitiva, sociale, etica, estetica, affettiva ed emozionale; mettere a punto un modello formativo sistemico che persegua non solo finalità cognitive, ma sia anche capace di indurre cambiamenti negli atteggiamenti e nel vissuto dei ragazzi coinvolti (rispetto dell'ambiente, solidarietà, educazione alla pace e allo sviluppo); svolgere attività di divulgazione scientifica rendendo disponibile agli altri il materiale prodotto.



UNA GITA SCOLASTICA NEL MESE DI MAGGIO DI QUALCHE ANNO FA

di Umberto Fusini

Sabato 12 maggio, ore 8,30, mi dirigo con gli amici accompagnatori guida, alle scuole elementari di Pianoro, l'appuntamento è per le 9. Il direttore, anche se siamo in anticipo, ci riceve con la cortesia che gli è abituale, così faccio le presentazioni Giancarlo Marconi (botanico), Daniele Fajner (geologo) e William, che oltre essere fotografo naturalista è anche un validissimo ornitologo e poi ci sono pure io, Gev, che ho la fortuna di averli come amici. La gita che abbiamo organizzato sul territorio, interesserà oltre alle quattro 5° elementari, anche gli insegnanti, i quali hanno poco tempo e pochissime occasioni per collaborare a iniziative come queste. Come convenuto i tre automezzi del comune ci portano nei pressi della località Prati del Comune, sulla collina che domina i calanchi della valle di Rio Colonna, i pulmini fanno manovra nell'area del podere Tripoli poi ci scaricano, siamo sul crinale che divide il torrente Savena dal torrente

Zena, che va dalla Fornacetta fino oltre Montecalvo, (Via della Collina). Ci dividiamo in quattro gruppi, ogni gruppo una guida oltre all'insegnante, sarà insomma, una lezione naturalistica sul campo. Ci dividiamo in 4 gruppi, ognuno con una guida specifica oltre all'insegnante e iniziamo la discesa sui piccoli crinali che confluiscono verso il basso della valle attorno al laghetto. Quando ci si trova in parecchi come oggi è difficile vedere animali, con lo schiamazzo che facciamo è già molto che non fuggano pure i fiori. Però guardando bene, col mio gruppo individuiamo una vecchia carcassa d'auto, si vede che è usata come posatoio da uccelli rapaci, sia diurni che notturni, le deiezioni sono molto evidenti e diversi boli (rigurgiti) di dimensioni che vanno dalla nocciolina a quella di una noce, sono sparsi tutt'intorno. Ne apro uno e subito i ragazzi si riempiono di stupore nel vedere all'interno di questi ammassi di pelo e piume, delle ossa e addirittura, dei crani interi di piccoli animali come micro-roditori, chiarisco il perché e anche il per come, la digestione degli uccelli rapaci e la loro alimentazione che può variare di molto, ma tutti si nutrono di animali vivi, sono dei predatori

efficaci e molto utili all'uomo, hanno funzioni equilibratrici per l'ambiente e che giustamente sono protetti, anche se purtroppo qualche fucilata da cattivi cacciatori se la prendono. Continuiamo la discesa, qualche scivolone, piccoli passeriformi schizzano via dai rovi vicini, saltimpali, cardellini e infine ci ritroviamo con gli altri e ci dirigiamo al laghetto. Il piccolo lago è una vera e propria oasi, la vegetazione spontanea e differenziata offre la possibilità di nidificazione a numerosi uccelli, nel folto del canneto si sente il vociare rauco delle gallinelle (un uccello della famiglia dei rallidi), su di un ramo di salice di poco sul pelo dell'acqua, una coppia di pigliamosche (altri uccelli della famiglia dei musicapidi), cacciano con piccoli voli improvvisi e frenetici, insetti a ripetizione. Sulla parte a valle dello specchio d'acqua dove la profondità è minima, migliaia e migliaia di girini di rospo prendono il sole e crescono. Avevamo pensato di fare una sosta con merenda a sacco vicino al laghetto, ma c'è poca ombra e fa caldo e il tempo è trascorso più veloce del previsto, perciò per non fare tardi all'appuntamento per il ritorno, decidiamo di proseguire seguendo il rio di Quercia Buca verso valle. Nei pressi di ca' S. Anna ormai misero e

mesto rudere, in uno dei pioppi che fiancheggiano il rio, nel tronco ad una altezza di 4-5 metri, si vedono bene alcune cavità usate in passato dal picchio verde, poco più oltre invece, in un austero pioppo bianco, più in alto si vede il nuovo ingresso del nido appena terminato, del picchio rosso maggiore, è un bel foro di circa 4 centimetri di diametro, perfettamente circolare, sembra fatto con mezzi meccanici. Probabilmente, al suo interno la femmina sta covando tranquilla. Avanti ancora, si cammina, sono le 12,15 siamo un po' in ritardo. I ragazzi più avanti hanno avvistato gli scuolabus e si sbracciano e lanciano richiami, la nostra scampagnata è ormai terminata. Come previsto di particolare non c'è stato niente da vedere e da ricordare, ma forse è piaciuta lo stesso. Ci ringraziamo a vicenda, un saluto al direttore che ha organizzato il tutto in modo ottimo e chissà che non si possano rifare esperienze come questa.



GLI ATTI PROBATORI

di Timoty Monducci

Gli atti probatori (più comunemente detti "prove") si possono dividere principalmente in due tipi: atti ripetibili (possono essere ricreati a distanza di tempo in aula), e atti irripetibili (vengono inseriti senza modifiche nel fascicolo del giudice). Nel vecchio codice di procedura penale si assicuravano le prove, cioè in tribunale si portavano tutte le prove che erano state raccolte durante le investigazioni. Col "nuovo" codice di procedura penale vengono invece assicurate le fonti di prova, ciò vale a dire che tutti gli atti ripetibili devono essere ricreati in sede di processo (solo il giudice può porre deroga, ma solo in via straordinaria, ex art. 499 comma 5 cpp). Un esempio può certamente chiarire quanto sopra descritto: con il vecchio codice in aula venivano letti i verbali degli interrogatori effettuati all'indagato in commissariato, il giudice chiedeva poi conferma al soggetto. Con il nuovo codice,

invece, le persone vengono riascoltate in aula senza la possibilità di leggere le proprie dichiarazioni precedenti. Sono atti irripetibili i sequestri, le perquisizioni, gli accertamenti, i rilievi su cose o luoghi, le fotografie e le analisi eseguite su campioni. Atti ripetibili sono invece gli interrogatori e le testimonianze (a meno che ovviamente risulti impossibile condurre in aula il soggetto interessato, causa morte o residenza all'estero). Per le Guardie Ecologiche, ruolo fondamentale è assunto dalle prove fotografiche. Queste sono atti irripetibili in quanto consentono di congelare lo stato dei luoghi. Permettono al giudice una finestra retrospettiva sugli eventi e sullo stato dei luoghi. Le fotografie vengono utilizzate soprattutto in sede di riesame. È importante precisare che al fine di assicurarsi prove di un illecito o di un reato, la nuova legge sulla privacy (L. 193/2004) non ha applicazione in quanto le fotografie vengono utilizzate per scopi di servizio. Il reato emerge qualora le suddette fotografie vengano utilizzate per scopi diversi del nostro ufficio. Nel 1999 La Corte

di Cassazione a sezioni Unite (quindi in sede definitiva e con valenza di legge) ha stabilito che in caso di presentazioni di foto, conta l'attestazione del pubblico ufficiale che le ha presentate, ed è ininfluente il mezzo con cui sono state prodotte (macchina digitale, analogica, con o senza negativo). Fanno fede cioè fino a prova di falso. In caso sia necessaria la stesura di una notizia di reato, un lavoro utile è rappresentato da un documento in cui si descrivono i fatti allegando in appendice le foto scattate. Questo perché mentre la descrizione del fatto è un atto ripetibile, e quindi deve essere ricreato in aula, le foto vengono sgraffettate e andranno a fare parte direttamente del fascicolo del giudice. Si chiarisce che un atto ripetibile non è mai certo. Si prenda ad esempio la testimonianza di un testimone. Essendo un atto ripetibile in aula i verbali dell'interrogatorio non avranno alcun valore e verrà chiesto al teste di ripetere davanti al



giudice la propria testimonianza. Questa difficilmente sarà uguale a quella posta in origine, vuoi per la tensione del soggetto, vuoi per colpa dei tempi materiali della magistratura, che fanno protrarre i processi negli anni, mettendo a dura prova i ricordi del teste. Si nota quindi quanto è prioritaria la presentazione di atti irripetibili grazie alla loro particolarità di rimanere immutati nel tempo, così come sono stati raccolti dagli Agenti. La Legge 689/1981 art. 13 prevede inoltre che al fine di assicurarsi le prove in caso si emetta un verbale di accertata violazione amministrativa, il pubblico ufficiale può procedere al sequestro cautelare amministrativo. Anche questo è un modo di assicurarsi delle prove. Come è chiaro nell'immediato, risulta scomodo e spesso inutile procedere al sequestro ogni volta che è necessaria la stesura di un verbale di accertata violazione amministrativa. Il consiglio è di procedere all'assicurazione delle prove con questo procedimento solo in casi particolari o quando, ovviamente, la legge lo prescrive.

MARGHERITA: QUELLA BELLA SIGNORA

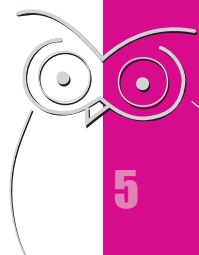
di Andrea Mazzetti

No! I Giardini Margherita no! Questa è la classica reazione della Gev media all'annuncio del turno assegnato. Eppure ai Giardini ci vai e qualche volta ci torni e periodicamente lo rifai.

Mi sono chiesto perché. Dopotutto se fai la Gev è per difendere e per conoscere la natura, quella vera, non quel pallidissimo simulacro di essa che è un vecchio e sfinito parco ottocentesco, troppo pieno di tutto (trenini, giochi bimbo, tappetari, mongolfiere) tranne che di quel che cerchi.

Ognuno di quelli che ha fatto il turno ai Giardini ha molte cose da raccontare. Io vi racconto le mie, condivise con molti altri: 1. i venditori orientali, abusivi, ineffabili e rispettosi; 2. l'eterno giro di valzer dell'area sgambatura cani, ora tolleriamo

ora; andiamo però non facciamo le multe, ora, 3. i ragazzotti in motorino inseguiti dai genitori infuriati; 4. i tre tipi col cagnaccio, ma senza guinzaglio che il giorno dopo te li trovi sbattuti con la faccia in cronaca, ma solo due; il terzo? Proprio quello del cane? No, quello no. Ah, appunto! 5. La polizia chiamata che chiede a te i documenti; 6. la signora "bene" motorista recidiva (con figliola dietro) che ti fa le linguacce (la signora, non la figlia); 7. quelli che: a) il mio cane non sporca, b) è buonissimo (e intanto si azzuffa con un altro), c) ho perso il guinzaglio! Ce l'avevo fino a un attimo fa; 8. il "veterinario" multato e poi graziato che poi leggi sul giornale essere in carcere per detenzione di armi; 9. il solito provocatore che è già lì alle 8 e trenta e tu pensi che Giobbe era un dilettante. Insomma i giardini, anzi i Giardini (con la G maiuscola) come compendio, come condensato di una città contraddittoria e spesso sofferente, un po' persa e sbadata, che forse ha perso il contatto con le cose vere, quelle che contano. L'aspetto stesso del Giardino che sembra un vestito d'altri tempi continuato a usare nonostante sia fuori moda, sdrucito in tanti punti, da parte di una Signora che lo ha spianato fanciulla e ora, decrepita e arruffata, continua a non riuscire a farne a meno. E allora, perché ci torni? Perché ci torniamo? Ho chiesto a molti colleghi e la risposta è che il nostro intervento, pur nella sua limitatezza, ha prodotto risultati: i motorini sono molti, ma molti, meno - e pazienza se poi è saltato fuori che non li potevi fermare; i cagnari, anche quelli con aria da bulli (e pupe) da fronte del porto, il guinzaglio lo raccattano... al nostro apparire; quasi nessuno ti dice più "Ah, voi siete quelli dei verdi...!". Quasi ogni Gev che fa servizio ne ha fatto motivo di riflessione e ha elaborato una strategia di approccio al problema della crisi urbana, spessissimo molto efficace. Una grande scuola di umanità, per me. Perché, in conclusione, quella vecchia Signora è la tua città, siamo noi stessi, che come gruppo possiamo rinascere, come succede nelle famiglie quando un nuovo membro si aggiunge e la vita ricomincia. Per finire, un sogno: che la pattuglia delle forze dell'ordine in giro di perlustrazione si avvicini e ti chieda "com'è la situazione?".



COSTA RICA

Cronaca di una esperienza di vita

di Valerio e Katia

Dal 10 Febbraio al 4 Marzo scorso sedici volontari hanno fatto un'indimenticabile esperienza di lavoro e di viaggio attraverso alcuni parchi del Costa Rica. Esperienze come queste ti restano attaccate per tutta la vita: il viaggio comincia prima della partenza, con gli incontri in cui si forma il gruppo che sta per partire, ci si conosce, ci si organizza, si creano aspettative. Poi l'impatto con l'aereo: il viaggio è lungo e quindi un po' faticoso, ma ne vale la pena. Quando arrivi al caldo-umido dei tropici ti accorgi subito di essere in un'altra dimensione. Diversa non solo dal punto di vista climatico, ma anche sociale e culturale, per i ritmi di vita, per i valori ed i sapori che immediatamente percepisci. Sei dall'altra parte del mondo. Inizia l'avventura e il desiderio di scoprire e di conoscere questa realtà fatta di odori e colori esotici e forti. Cerchi di capire il più possibile dello spagnolo parlato dalle persone che incontri o scritto sui giornali e sui cartelloni pubblicitari. L'ansia di partire al mattino presto per raggiungere il Parco naturale che hai "idealizzato" e dove comincerà il tuo lavoro per contribuire alla sua gestione e conservazione. Piuttosto che un turista, ti senti parte dell'esercito mondiale senz'armi che si batte per salvare il pianeta, le foreste e gli animali in via di estinzione. Il tuo cuore prende il ritmo della natura e, come la natura, accantona giudizi e pregiudizi e si dispone all'accettazione e all'accoglienza: sei lì per donare qualcosa di te stesso e allo stesso tempo sai che l'incontro con situazioni e persone diverse ti arricchirà di conoscenze ed amicizie inimmaginabili. Con questo stato d'animo sei pronto ad affrontare anche i notevoli disagi che spesso incontri nei viaggi per spostarti o negli alloggiamenti "spartani" che trovi presso i Parchi... e qualche volta sei messo a dura prova dalla mancanza d'acqua, di luce elettrica o dalla difficoltà a spostarti anche solo per raggiungere un locale per berti una "cerveza". La tua giornata ben presto è scandita dalla luce del sole: sveglia alle sei, alle sette hai già fatto colazione e cominci ad avviarti in fila con

gli altri, vanga o piccone in spalla, lungo il sentiero nel bosco per andare ad aggiungere quei 200 metri di nuovo sentiero che è il "progetto di lavoro del tuo gruppo". Il sentiero prende forma come fosse il letto del fiume di sudore che ti scorre sotto la maglietta fino all'ora di pranzo. E' questa l'ora di tornare, sempre in fila come i settenani, alla casa del parco dove ti aspetta la "cocinera" con quel fantastico piatto di riso, fagioli e pollo. Dopo mangiato – già lo sai e lo pregusti - la siesta o la passeggiata al fiume ... non prima di prendere una bella tazza di caffè di montagna.

CHE COSA SUCCEDDE SE TI MORDE UN CANE?

di Roberta Fraccon

Elemento indispensabile per l'affermazione della responsabilità è il nesso di causalità, ossia il danno deve essere cagionato dal soggetto dal quale si pretende di essere risarciti e la sua condotta od omissione deve essere stata causa o concausa dell'evento. L'art. 2052 CC: "Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito (presunzione assoluta di colpa), salvo che si provi il caso fortuito. ... o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso", cioè persona cui sono trasferiti gli obblighi di custodia e vigilanza, in quanto fa uso dell'animale per suo interesse. Di conseguenza l'affidamento dell'animale per ragioni di custodia, cura, governo o mantenimento non implica l'attribuzione di responsabilità del custode. Un esempio è tra l'affidamento semplice di un cane da caccia, da portare a passeggio e per compagnia, e l'affidamento per l'utilizzo dello stesso cane a caccia. Quindi dando il proprio cane in custodia non ci si libera della responsabilità, salvo dimostrare l'omissione di custodia e passare all'azione di regresso. Il dovere di custodia include la presunzione di colpa, ma non è sufficiente la comune diligenza di vigilanza, occorre la prova del caso fortuito, ossia "ogni circostanza estranea al proprietario o al soggetto



SEI INTERESSATO?

I volontari interessati ai viaggi e al lavoro volontario in **Costa Rica** sono invitati a comunicare al più presto la propria intenzione e disponibilità. Di

norma il viaggio-lavoro principale si svolge in febbraio e marzo (stagione secca) ma, in presenza di richiesta, possono essere organizzati viaggi anche in periodi diversi. In ogni caso è importante che al più presto venga data la disponibilità alle "missioni", questo ci consentirà di ricercare e prenotare il viaggio alle migliori condizioni. Potete comunicare la vostra adesione compilando l'apposito modulo che troverete presso le sedi Gev o che potete scaricare dal sito internet.

Per informazioni telefonare a:

Katia 3488596550

Francesco 3481407759

Valerio 335404283

to avente la custodia, che non includa un comportamento volontario, imprudente o negligente". Per esempio, perdere il controllo del cane in caso di svenimento. Mentre condurre il proprio cane senza guinzaglio o museruola, rappresenta un comportamento imprudente, quindi colposo. Una recente sentenza della Corte di cassazione recita: il proprietario del cane è colpevole quando non adotta tutte le misure che possono impedire il danno. Per esempio: il caso in cui un cane sfugge al controllo del padrone, perché si rompe il guinzaglio, non può essere considerato un avvenimento imprevedibile e inevitabile, poiché il guinzaglio stesso richiede manutenzione regolare per arginare veramente i movimenti del cane.

E' considerato caso fortuito la colpa del terzo, che causa danneggiamento a se stesso, com'entrare per esempio in una proprietà dove è indicata chiaramente con cartelli la presenza di un cane, o introdursi in un negozio o magazzino, dove può essere presente un cane, nell'orario di chiusura al pubblico. Non è nemmeno sufficiente provare la normale mansuetudine dell'animale perché è irrilevante che il suo comportamento sia causato da impulsi interni imprevedibili, essendo sufficiente che il danno sia stato prodotto da un atto o dal moto dell'animale. Non è dunque suffi-

ciente la sola presenza "inanimata" dell'animale che dia luogo ad un rapporto occasionale con la produzione del danno, ma dovrà considerarsi necessaria una partecipazione attiva all'evento dannoso. In un caso risolto da una Corte di merito, si è negata la sussistenza del rapporto causale tra il fatto materiale dell'animale ed il danno patito da un soggetto inciam-pato sul corpo della bestia, tra l'altro di notevole mole, accovacciata in modo ben visibile all'interno di un esercizio commerciale. Anche il furto di animali liberi di vagare non viene considerato caso fortuito. Nel caso di un evento lesivo prodotto da animali di diversi proprietari, sono essi stessi responsabili in solido, anche nel caso, per esempio, del "dog-sitter" che guida più cani; è irrilevante che gli animali siano occasionalmente in branco.

Il danneggiato che vuole ottenere un risarcimento deve fornire prova dell'appartenenza dell'animale ad un dato soggetto attraverso l'anagrafe canina; fornire inoltre prova del nesso causale tra il fatto dell'animale e il danno, quando è implicita la partecipazione attiva dell'animale. Se esistono due presunzioni di colpa, di solito si annullano a vicenda. Il chiamato a rispondere può contestare la propria legittimazione passiva, cioè dimostrare di non essere proprietario dell'animale (si può accarezzare un cane randagio ed essere scambiati per il proprietario); se è proprietario, può invocare il caso fortuito, o avvalersi dell'azione di regresso, ad un eventuale custode.

La competenza dell'azione legale appartiene al Giudice di Pace fino a 2500 euro, oltre 2500 euro la competenza appartiene al Tribunale. L'art. 2052 CC presuppone la proprietà, il possesso o la detenzione dell'animale, quindi come si può applicare quest'articolo per un animale vagante o senza proprietario? La legge 14 agosto 1991 n°281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo" che disciplina randagismo, controllo delle nascite e anagrafe canina (demandata alla legislazione regionale), ha stabilito che il Comune ha compiti di vigilanza e controllo del fenomeno del randagismo ed è quindi responsabile dei danni alla persona subiti a causa dell'aggressione di un cane randagio. Alcune sentenze hanno condannato in solido Comune e AUSL.

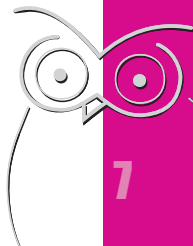
AL FUNERALE DEL PAPA

Esperienza di una volontaria

di Patrizia Tassinari

Erano le 13:00 di un mercoledì qualunque, un mercoledì come tanti trascorsi in casa affaccendata nelle pulizie e nei lavori domestici, essendo l'unico giorno della settimana libero dagli impegni lavorativi che mi permette di dedicarmi alla quiete del mio appartamento, quando ad un tratto sento da lontano squillare il mio cellulare. Mi avvicino per rispondere, e dall'altro capo sento la voce trafelata di un amico Gev che mi comunica la sua assenza all'appuntamento di censimento caprioli che si sarebbe svolto nel tardo pomeriggio, in quanto era appena stato contattato dal responsabile di "Villa Tamba". Era il 4 aprile, ed era stata richiesta la sua disponibilità per trascorrere 4 giorni a Roma, essendo anch'egli, come me, un volontario della protezione civile, per aiutare nei preparativi al funerale del Papa Wojtyła. Sempre più affannato mi stava raccontando della necessità di personale che gli avevano comunicato, e che la partenza sarebbe stata di lì a poco. Il pullman lasciava Bologna alle 18:30 dello stesso pomeriggio. Dopo pochi istanti di silenzio, e dopo averlo salutato per dargli il tempo necessario a prepararsi in fretta, sentii salire fino alla gola il fuoco di una grossa invidia bruciare senza pietà. Anche a me sarebbe piaciuto vivere quell'esperienza, condividere con lui quella forte emozione che mi aveva pervaso soltanto ascoltando le sue parole. Le esercitazioni fatte in Protezione Civile, erano state solo simulazioni di emergenze, e stavolta invece avrei potuto mettere in pratica la mia reale voglia di poter essere di aiuto. E invece non avevo potuto fare altro che salutarlo, augurandogli un buon viaggio e una buona permanenza a Roma. A un tratto di nuovo il telefono, di corsa mi avvicino e sul display leggo: "Villa Tamba"... non ci potevo credere, il cuore mi sobbalza alla gola e con un esile: "Pronto..." mi avvertono della partenza. Naturalmente non potevo che accettare, e dopo avere chiesto a mia sorella di sostituirmi in negozio per un paio di giorni, e sapendo bene che lei avrebbe compreso la situazione di emergenza, corsi in cantina a prendere lo zaino,

il sacco a pelo, tutto il necessario per passare la notte, ed indossai la mia divisa. Finalmente, tutti insieme, arrivammo a Tor Vergata, il campo che era stato allestito per i pellegrini. Erano le 2:00 di notte, e ancora a disposizione non c'erano né coperte, né tende e nemmeno qualche doccia, solo delle autopompe montate su camion all'aperto. Io non mi sono scoraggiata, sapevo ormai che anche questo faceva parte del volontariato, e l'arte di arrangiarsi era sempre stata il mio forte. Così abbiamo provato a dormire sul pullman, dico provato perché io ero troppo eccitata per riuscire a chiudere anche un solo occhio. Pensavo all'indomani, a quello che avrei potuto fare per sentirmi utile per qualcuno. La notte tra mille pensieri passa veloce, e alle prime luci dell'alba, arrivano anche i container con le tende. Il mio gruppo, composto da 5 volontari, si unisce agli altri di Bologna che erano partiti il giorno prima, formando una bella squadra di 10 persone, molto affiatata e preparata, con a capo un responsabile, una coordinatrice e tutti gli altri partecipanti che avevano le stesse mansioni da ricoprire. In poco tempo e con molto entusiasmo infatti, montammo parecchie tende. Prima di picconarle a terra le alzavamo per allinearle nella stessa direzione, e il fatto che io fossi all'interno e che non riuscivo a vedere nemmeno dove mettevo i piedi a causa della porta che mi arrivava sugli occhi, fece sorridere tutti, così potei essere nuovamente felice per avere creato con la mia ingenua inesperienza un clima armonioso all'interno del gruppo. Abbiamo poi aperto le brandine, e, ad ognuna, appoggiato una soffice coperta di lana. Finalmente tutto era pronto per l'immenso arrivo di pullman pieni di pellegrini giunti dalla Polonia per assistere in diretta alla Santa Messa solenne, e al funerale del loro, e nostro, caro Papa Giovanni Paolo II. Il pomeriggio trascorse tranquillo, e dopo cena (addirittura i pasti della mensa non erano affatto male!) il mio gruppo si trovò ancora una volta unito per attribuire ad ognuno di noi le mansioni da svolgere per il grande evento del giorno dopo. Quella notte fu contraddistinta dai mille fuochi d'artificio colorati che illuminarono il cielo del campo sopra le nostre teste e quello scintillio fece respirare a tutti noi il preludio di una magia





particolare. Il venerdì tutti i pellegrini Polacchi, nei loro costumi tradizionali, presero posto di fronte al grande schermo allestito per l'occasione. Noi intanto distribuivamo acqua e succhi di pompelmo. Ero ancora assorta ad ascoltare il mio cuore traboccante di gioia per essermi sentita davvero indispensabile per tutta quella gente in quell'atmosfera così speciale, così toccante e piena di calore umano, quando, a messa finita, alzando di nuovo gli occhi al cielo, mi sembrò di vedere una fortissima luce bianca, un volto che ci salutava ringraziandoci di essere andati da lui mentre attraversava il mondo. La giornata è terminata nella più totale serenità, ed anche la notte, trascorsa in centro a Roma, nonostante piovesse, era contraddistinta da quell'energia speciale respirata al mattino al campo. Sabato pioveva ancora, e dopo aver smontato le tende, piegato le coperte, pulito il prato dalle bottiglie sparse e caricato tutto sui container, salimmo sul pullman diretto a Bologna, ed io lasciai dietro me una fievole malinconia. Che dire di questa prima esperienza? Nell'angolo del mio cuore... in un magico momento, riaffiorano in me dolci ricordi di sguardi che s'incontrano... di delicate

L'ESTATE AL PARCO DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

mercoledì 1 giugno
I misteri del Parco
giornata di esplorazione per ragazzi dai 12 anni in su.

domenica 5 giugno
Puliamo il Parco! ...2005
tradizionali giornate di volontariato

domenica 12 giugno
Un secolo di interventi di forestazione
visita al Vivaio delle Cottede

venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 giugno
Trek Laghi - Corno
le differenze a confronto

sabato 25 giugno
Storia e Agricoltura
i terrazzamenti tra Stagno e Capravacca

Domenica 26 giugno
2° Triathlon olimpico
Parco dei Laghi

sabato 25 e domenica 26 giugno
Week-end sul Lago
regata velica, giornata di festa e di regata velica

sabato 2 luglio
Giornate Parcofficiali
giornata di approfondimento con escursione sul tema: le piante aromatiche del territorio: riconoscimento e coltivazione, proprietà e utilizzo

tutti i martedì di luglio e agosto
E se nel Castagno vivesse uno Gnomo? Una giornata nella fantasia per conoscere la Natura, nel castagneto secolare del Poranceto dedicata ai bambini dai 5 agli 11 anni

domenica 17 luglio
L'antica via da Castiglione de' Gatti al Brasimone

domenica 31 luglio
La nascita dell'industria idroelettrica nella valle del Brasimone
bacini, condotte e centrali

6 e 7 agosto, 18 settembre, domenica 16 ottobre
Trekking storico-naturalistici, passeggiando e chiacchierando nel Parco in compagnia del prof. Renzo Zagnoni

lunedì 15 agosto
Spettacolo pirotecnico
sul lago di Suviana

domenica 4 settembre
Festa della Smielatura
dimostrazioni di smielatura, mercatino dei prodotti dell'alveare e di artigianato

domenica 4 settembre
Poranceto in festa concorso fotografico al Parco dei Laghi

venerdì 16 settembre
Il bramito del cervo
tradizionale serata al Museo del Bosco del Poranceto alla scoperta e all'ascolto della singolare stagione degli amori del cervo

domenica 11 settembre
Il conte Cervo:
i luoghi che hanno visto il ritorno di questo splendido animale

venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 settembre
Conoscere il Cervo
seminari al Parco

domenica 25 settembre
Puliamo il Parco! ...2005
tradizionali giornate di volontariato

domenica 16 ottobre
'Castagna in festa ...al Porancé'
mercatino dell'artigianato e dei prodotti dell'economia montanara

Tartufesta 2005
domenica 2 ottobre
a Castel di Casio
domenica 23 ottobre
a Castiglione dei Pepoli
domenica 6 e 13 novembre
a Camugnano

Info
Parco dei Laghi: 0534-46712
parcodeilaghi@cosea.bo.it

emozioni che vengono colte in un istante, poi catturate e strette per sempre. Dentro di me è nato anche un nuovo amore, che da tempo covavo ma che non riuscivo a

comprendere così profondo... un'umiltà per il mondo intero... Ci saranno altre occasioni così, ne sono certa, e saranno tutte indimenticabili.

UNIDEA BUONA

di Marco Rigoni

No, non ho dimenticato l'apostrofo: UNIDEA è il nome della fondazione privata che il Gruppo UniCredito Italiano ha costituito due anni fa, nel convincimento che sia una precisa responsabilità sociale di chi produce reddito impiegare una parte in favore di chi si trova in condizioni di disagio. Interamente finanziata attraverso gli utili del Gruppo, UNIDEA ha il compito di progettare e sostenere iniziative nel campo della solidarietà, della cooperazione internazionale e dello sviluppo, nei settori della sanità, dell'educazione e dell'ambiente, concentrandosi in particolare sulle situazioni di maggior squilibrio e disuguaglianza, soprattutto nei paesi che spesso eufemisticamente definiamo "in via di sviluppo" e nelle aree con forti tensioni economiche o sociali. La Fondazione si propone anche, come obiettivo non secondario, la diffusione e la promozione della cultura del non profit e della

solidarietà nella società civile. Le prime iniziative di sensibilizzazione, condotte nei riguardi del personale del Gruppo, hanno rivelato una vasta ed anche sorprendente realtà fatta di molteplici attività di volontariato nelle quali i dipendenti già si trovavano coinvolti. Proseguendo su questa strada, lo scorso anno UNIDEA ha rivolto a tutto il personale un programma denominato "Employee Volunteering: dai valore al tuo tempo"; con esso UNIDEA si impegna a corrispondere, all'organizzazione non profit alla quale il dipendente dedica il proprio tempo libero, un contributo finanziario in ragione di 39 euro per ogni ora di lavoro volontario svolta nel corso del 2004, con un massimo di 100 ore a persona e nei limiti dei fondi assegnati al progetto. Quattro nostre Gev, impiegate presso aziende del gruppo UniCredito, hanno così presentato l'apposita domanda, accompagnata dalla certificazione del CPGeV attestante le ore di servizio svolte, complessivamente quasi 400. Poco prima di Pasqua, sul nostro conto corrente è arrivato l'accre-

dito di un contributo di euro 4.153,50, preannunciato da una lettera con cui UNIDEA avvertiva che l'iniziativa aveva avuto grande successo e che quindi si sarebbe fatto luogo ad una ripartizione dei fondi fra le tante domande pervenute. E allora un grazie di cuore ad UNIDEA per la sensibilità dimostrata e per l'esemplare iniziativa che ci auguriamo trovi presto, nel modo imprenditoriale, altri generosi imitatori. Da parte del CPGeV resta l'impegno ad impiegare al meglio la somma ricevuta nelle attività istituzionali in difesa dell'ambiente.

IL GUFO Nuova Serie

Anno ottavo, n. 1/2005
notiziario del CPGeV di Bologna

Responsabile: Roberto Olivieri
Coordinatore redazionale:
Mauro Maggiorani

Sede Operativa: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola 26 Bologna
Tel. e Fax 051-6347464

Progetto grafico: Mediamorphosis
Impaginazione: Annalisa Degiovannini,
Gabriella Napoli

Stampa: Provincia di Bologna
Tiratura: 500 copie

Chiuso in fotocomposizione il 24/5/2005